

INCONTRO Il caso di una redazione giornalistica

Se l'accettazione della molestia diventa per la donna la condizione per mantenere il posto di lavoro

Continua il ciclo seminariale «Per un alfabeto della parità» organizzato dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Modena in collaborazione con il Seminario Permanente di Teoria del Diritto, il dipartimento di Giurisprudenza dell'Unimore e il Centro Documentazione Donna. Ieri, presso la Sala Renzo Imbeni della Galleria Europa di Modena, si è parlato di molestie e forme di violenza che colpiscono le donne sul luogo di lavoro, fenomeni lesivi per l'intera società che contribuiscono a relegare le donne in un ruolo subalterno. Come? Nel modo più subdolo che esista, ovvero minimizzando i comportamenti discriminatori fino a ridurli a "sciocchezze" che rientrano nella normalità (battute, complimenti, una mano sul fianco), azioni costruite nel tempo che possono sfociare nel ricatto o addirittura nella violenza fisica. E allora, anche qualora la molestia venga riconosciuta, diventa difficile riuscire a provarla, denunciare il proprio superiore mettendo a rischio il proprio posto di lavoro. Una riflessione a due voci, quella della Consigliera regionale di parità Rosa Amorevole e

quella della Presidente della Commissione per la parità e i diritti e dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna **Roberta Mori**, cui si è aggiunta quella dell'Assessore alle Pari Opportunità del Comune di Modena Andrea Bossi, che ha ricordato la scelta dell'amministrazione di dedicare anche le iniziative dell'8 marzo al lavoro e alla violenza sulle donne. Rosa Amorevole è stata chiamata dalla Casa Editrice "Chiarelettere" per redigere il 'decalogo contro le molestie sul posto del lavoro' conclusivo del libro "Togliamoci le mani di dosso" della giornalista trentenne freelance conosciuta con lo pseudonimo di Olga Ricci.

«La testimonianza di Olga riguarda l'ambiente di una redazione giornalistica, a prova del fatto che le molestie non sono un fenomeno da basso livello sociale», spiega la Consigliera di Parità, «ma che hanno capacità di diffusione in tutti i contesti». Continua Amorevole: «C'è stato un momento in cui si è persa l'attenzione su questo tema perché ingenuamente si credeva superato, ma oggi i dati ci dicono che è un problema più che mai pressan-

te. Spesso accade che nel momento in cui si denuncia la possibilità di rinnovo del contratto a tempo determinato svanisce, e allora diventa evidente come l'accettazione della molestia diventi per la donna la condizione 'sine qua non' mantenere il proprio posto di lavoro». Considerazioni condivise anche da **Roberta Mori**, che spiega: «La Regione non ha competenze dirette sulle politiche del lavoro, ma ha il potere di alimentare e rafforzare un sistema di prevenzione volto al raggiungimento della democrazia paritaria. Agire ad azione lesiva compiuta, cercando di tamponare i danni, significa intervenire nella fase già patologica del sistema, mentre investire risorse sulla prevenzione significa agire sullo sviluppo di un Paese, sul suo livello di civiltà». Una battaglia, quella per la costruzione di una cultura antidiscriminatoria, che, nelle parole di Mori, «ha bisogno degli uomini, perché l'alleanza con la parte maschile è fondamentale quando si tratta di costruire un pensiero condiviso capace di scardinare un apparato di pregiudizi e stereotipi come quello contro cui ci troviamo a combattere oggi».

(Alice Benatti)



